

Le Orme

Sono considerati, insieme alla [Premiata Forneria Marconi](#) e al [Banco del Mutuo Soccorso](#), i progenitori del [rock progressivo](#) italiano.

Cominciano a ragionare in termini di concept album e di fusione tra musica popolare e musica colta fin dalla loro nascita, avvenuta nel 1966, in piena epoca beat.

In origine si chiamano Hopopy (attivi a Marghera) e sono costituiti dal chitarrista, bassista e cantante Aldo Tagliapietra, dal chitarrista Nino Smeraldi, dal bassista Claudio Gaglieti e dal batterista Marino Redeschini. Poi Giuseppe “Michi” Dei Rossi subentra a Redeschini e nel 1967 viene pubblicato (già a nome Le Orme) il singolo contenente *Fiori e colori* e *Lacrime di sale*.

Due anni dopo arriva il tastierista Tony Pagliuca e il gruppo debutta su LP con *Ad gloriam* (1969): mescolanza stuzzicante di melodia italiana, sperimentazione, e qualche colore psichedelico.

Il successo non arriva e il gruppo capisce che è il momento di reinventare se stesso. Sull’esempio di [Emerson, Lake & Palmer](#) si tramuta in trio (con Pagliuca, Dei Rossi e Tagliapietra), si affida ad un compositore e produttore come Gian Piero Reverberi, sotto la cui guida diventa la risposta italiana a [Genesis](#) e [Yes](#), ma anche a [The Nice](#) e Quatermass.

Da tutto ciò (e da un “viaggio di studio” di Pagliuca a Londra), scaturisce un album fondamentale, *Collage* (1971), che emancipa la musica italiana dai limiti strutturali e concettuali della canzone [pop](#), amalgama con saggezza il meglio della cultura mediterranea con le formule più avanzate del ricettario anglosassone fornendo uno dei più fulgidi esempi di [rock progressivo](#) italiano.

Ma l’ingresso in classifica avviene con il successivo *Uomo di pezza* (1972). Grazie anche al singolo *Gioco di bimba* (che raggiunge la vetta dell’hit parade) e ai suoi contenuti tra il reale e il fiabesco, sottolineati da una gamma sonora estremamente policroma con incursioni nel mondo del [pop](#) raffinato.

A portare il nome delle Orme anche all’estero provvede *Felona e Sorona* (1973), complesso itinerario cosmico tradotto poi in *Felona And Sorona* e fornito di testi immaginifici di Peter Hammill (già con il gruppo [Van Der Graaf Generator](#)), promosso con un tour in Inghilterra che ha il suo momento magico nel mitico locale londinese Marquee. Segue *In concerto* (1974), fascinoso album dal vivo.

Da questo momento la popolarità del trio decresce, nonostante (di tanto in tanto) le Orme piazzino sul mercato proposte originali e intelligenti.

Contrappunti (1974) è strutturalmente interessante ma dal punto di vista creativo e ispirativo viaggia, come pure il successivo *Verità nascoste* (1976), sottotono.

Di particolare finezza sono *Florian* (1979), dominato da archi e clavicembalo, e *Piccola rapsodia dell’ape* (1980), di intonazione più rock nonostante i debiti verso [Stravinskij](#) e [Bartòk](#). Nel frattempo la formazione cambia più volte assetto: il chitarrista Tolo Marton (entrato per realizzare *Smogmagica* del 1975) abbandona per lasciare il posto a Germano Serafin.

La partecipazione sanremese del 1982 (senza più Serafin) con la canzone *Marinai* non giova particolarmente al prestigio del trio e (come dimostra il deludente esito dell’album *Venerdì*) non ne propizia il rilancio commerciale. Pagliuca se ne va e Tagliapietra si dedica al suo album solistico ... *Nella notte* (1984).

Più avanti subentrano i giovani tastieristi Francesco Sartori e Michele Bon e la band affronta gli anni ‘90 con nuove energie. Attestate anche dall’album *Il fiume* (ottobre 1996), ispirato alla cultura indiana.